

Cronache

Il caso Dopo la prima decisione del tribunale di dare una bimba a una coppia omosessuale

Adozione gay, il dilemma cattolico «Politica lenta, serve dialogo»

Il filosofo Pessina: la sentenza di colpo legittima anche le nozze

MILANO — Poi, a ben guardare, dice il professor Adriano Pessina, 61 anni, monzese, «non sarebbe nemmeno un'adozione». Nel senso che la bambina già era stata concepita in Spagna con l'eterologa da una delle donne: la bambina ha cinque anni ed è la figlia delle due, romane, che dopo la nascita della piccola si erano sposate e alla quale per la prima volta in Italia il Tribunale dei minorenni ha dato ragione. La bimba potrà essere adottata dalla madre non biologica e prendere il doppio cognome. Ora: non si pensi che con le sue premesse Pessina voglia per forza fare il difficile o il bastian contrario. Ordinario di Filosofia morale alla Cattolica di Milano, il professore soffre le semplificazioni, il politicamente corretto, l'esasperato ricorso alla contrapposizione.

Per esempio, su questo tema, la contrapposizione tra laici e cattolici.

«Penso che nello spazio pubblico della polis i cittadini debbano imparare di nuovo ad esercitare un rispetto reciproco che sia capace di comprendere le ragioni che vengono poste. Il termine laico è diventato un "cappello" ideologico, mentre dovrebbe tornare a essere il metodo con cui persone che hanno convincimenti differenti, identità religiose e culturali diverse, imparino davvero a parlarsi. Il pluralismo tanto decantato e difeso



Bioeticista

Adriano Pessina, 61 anni, insegna Bioetica e Filosofia morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano



Ideologie

Il termine «laico» da metodo per confrontarsi è diventato un cappello ideologico

sembra più che altro una sequenza di monologhi, dove alla fine conta soltanto chi ha più potere persuasivo».

Con questo atteggiamento generale, quali rischi si corrono per le future generazioni?

«Cerco di indicarne tre. Il primo è l'indifferenza. In fondo, si pensa, sono problemi privati. Tesi non solo falsa, visto che si introducono diritti e si mutano assetti relazionali, ma che allenta il senso della corresponsabilità e di una solidarietà pensata che regga nel tempo. Il secondo rischio riguarda la questione dell'identità personale: si costruisce dentro linguaggi simbolici e relazionali che hanno bisogno di una profondità oggi negata in nome di un soggettivismo senza soggetto».

E il terzo rischio?

«L'immagine di uomo che emerge attraverso l'idea del diritto ad avere dei figli, dei figli sani, dei figli pensati



Pluralismo

Il tanto decantato pluralismo oggi sembra più una sequenza di monologhi

come coronamento della vita dei genitori. L'immagine di "figlio" — che non è quella di bambino, perché ognuno di noi resta per sempre figlio, cioè segnato da una relazione costitutiva — è l'immagine di uomo che vogliamo far fiorire e accogliere: se ci abituiamo a pensare che un uomo vale solo perché è voluto, perché è sano, perché rientra nei nostri progetti, ci apriamo a sottili e pervasive forme di discriminazione. Tutto ciò andrebbe argomentato ma è bruciato nell'immediato della comunicazione».

Pessina, torniamo alla sentenza. In Italia i giudici anticipano le decisioni del legislatore?

«Sì. Perché di fatto questa sentenza, in un colpo solo, legittima anche culturalmente il matrimonio e l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali e la possibilità che la fecondazione eterologa, recentemente legaliz-



Discriminazione

È una discriminazione sottile l'idea che un uomo valga solo perché è sano ed è voluto

I numeri

Gli omosessuali in Italia

In Italia circa un milione di persone si dichiara omosessuale o bisessuale, secondo il primo e unico sondaggio Istat realizzato in merito nel 2012. In prevalenza si tratta di uomini, giovani e persone che vivono nell'Italia Centrale. Altri due milioni circa hanno dichiarato di aver sperimentato attrazione, innamoramento, o rapporti con persone dello stesso sesso

Gli atteggiamenti

Sei italiani su dieci pensano che una coppia gay convivente «possa avere per legge gli stessi diritti di una coppia sposata». Molto più bassa la percentuale di coloro che ritengono che coppie dello stesso sesso possano adottare un figlio non loro: solo il 20% circa è favorevole



zata, sia utilizzata da coppie non eterosessuali. I motivi sono due: la capacità "interpretativa" di alcuni giudici che creano sentenze che di fatto trascendono l'ordinamento costituzionale, e l'organizzazione di alcune associazioni che hanno saputo usare il ricorso ai vari Tribunali. In mezzo, mi sembra, c'è una certa insofferenza per questi argomenti da parte della politica, che al massimo li ha usati per scopi elettorali».

Qualcuno dice sui temi delle adozioni congiunte e dei matrimoni gay siamo lontani dall'Europa.

«Un raffronto è utile se si mettono in luce non soltanto le leggi esistenti, ma anche i problemi e i dibattiti emersi nei vari Paesi. Questi argo-

menti sono ormai discussi in punto di diritto e con una certa enfasi ideologica, frutto anche di una sorta di rivalta rispetto a ingiustizie e violenze compiute nei confronti delle persone omosessuali. Ma tutto ciò non può giustificare la banalizzazione dei temi. L'Italia potrebbe dare un contributo riflessivo e legislativo se solo...».

Se solo, professore?

«Beh, si liberasse di quella specie di complesso di inferiorità per cui tutto quello che si fa altrove è "meglio" e progressista. Manca un serio, ponderato, attento coinvolgimento dei cittadini su tutti gli aspetti implicati in questo argomento».

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA